
MICROFINANZA E DISABILITÀ

Le persone che vivono con disabilità nei paesi in via di sviluppo spesso hanno difficoltà a trovare un lavoro: molti perciò ripiegano sul lavoro autonomo e l'accesso al capitale si rende ancor più necessario. La microfinanza può dare una risposta efficace, posto che alcuni ostacoli vengano rimossi.

di ROY MERSLAND¹ E STEFANO BATTAGLIA²



Si è sostenuto che a gruppi particolarmente vulnerabili di persone, ad esempio individui con disabilità, venga impedito l'accesso ai servizi di microfinanza. Il tema è importante: le persone che vivono con disabilità nei paesi in via di sviluppo spesso hanno difficoltà a trovare un lavoro; molti perciò ripiegano sul lavoro autonomo e l'accesso al capitale si rende ancor più necessario. Inoltre, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2008) sottolinea la perequazione delle opportunità per le persone con disabilità.

La ricerca sulla microfinanza e la disabilità è scarsa, stante la difficoltà di reperire dati. Infatti, i ricercatori devono sormontare la difficoltà di definire la disabilità, categorizzare i cittadini secondo la definizione e campionare una serie sufficientemente rappresentativa della popolazione. Fortunatamente, con l'aiuto dell'Unione Nazionale dei Disabili Ugandese (NUDIPU), siamo stati in grado di comprendere meglio il concetto di 'microfinanza e disabilità'.

Generalmente si pensa che le persone diversamente abili abbiano un basso accesso ai servizi di microfinanza. Ci sono infatti cinque meccanismi di esclusione o barriere, che comportano l'esclusione delle persone diversamente abili dai servizi di microfinanza:

l'autoesclusione, l'esclusione dai membri del gruppo, l'esclusione da parte del personale, l'esclusione causata dalla inidonea progettazione dei servizi e infine l'esclusione causata dalla stessa disabilità.

A prima vista, l'auto-esclusione non è un ostacolo peculiare dell'uso dei servizi di microfinanza: in generale le persone con disabilità sperimentano rifiuti durante tutta la vita. L'esclusione ricorrente produce bassa autostima, che a sua volta porta all'auto-esclusione dai servizi pubblici e privati, come la microfinanza. L'auto-esclusione può anche essere attribuita al fatto che alcune persone con disabilità e le loro famiglie nutrono costantemente l'aspettativa di ricevere sussidi e non sono quindi disposti a pagare i tassi di interesse richiesti dalle istituzioni di microfinanza sostenibili.

Anche l'ostracismo da parte di altri clienti di microfinanza può costituire un serio ostacolo alle persone con disabilità. La barriera può essere attribuita alla metodologia del 'prestito di gruppo'. Per esempio, nei gruppi di solidarietà o nelle banche di villaggio, sono i membri che decidono chi includere nel gruppo. Siccome tutti i membri sono responsabili per i prestiti individuali, i più vulnerabili tendono ad essere emarginati dai "forti".

Stigma, discriminazione ed il rischio percepito di esclusione provengono anche dai funzionari delle istituzioni di microfinanza. Infatti, spesso non sono in grado di vedere al di là della disabilità, riconoscendo la reale capacità lavorativa, ragion per cui sussiste uno scarto fra il rischio di credito percepito e quello reale.

Quasi sempre i prodotti di microfinanza sono progettati per clienti non disabili, mentre le persone con disabilità possono avere esigenze particolari. Per esempio, rate sui prestiti troppo frequenti possono rappresentare un ostacolo insormontabile per le persone con vari handicap fisici e mobilità ridotta. In genere, nel microcredito la metodologia è spesso standardizzata e poco flessibile.

La disabilità medesima può essere un serio ostacolo per le persone con disabilità, a causa, per esempio, di barriere architettoniche e informative. Le informazioni fornite in forma verbale e scritta possono risultare inaccessibili a molti utenti con disabilità visiva o uditiva. Inoltre, le istituzioni di microfinanza spesso



Bilde Roy

sono raggiungibili solo salendo le scale o facendosi largo fra la folla. Il capitale finanziario è una risorsa necessaria per il lavoro autonomo, ma da solo non garantisce la sopravvivenza di un'attività. Altri capitali, come il capitale umano ed il capitale sociale sono necessari per l'uso

efficiente del capitale finanziario. Di più, è la combinazione di diversi tipi di capitali assieme alle opportunità offerte dal mercato che decidono se le attività di lavoro autonomo delle persone disabili lavoro sano coronate dal successo. In alcuni casi, se non è possibile procedere al rimborso di un prestito, l'accesso al credito potrebbe effettivamente risultare dannoso per le persone con disabilità.

Un'attività economica inizia sovente dando fondo ai risparmi. Infatti, il 50% degli intervistati dello studio ugandese affermano di utilizzare il loro risparmio come capitale di avviamento. Un altro 43% ha iniziato con un capitale ottenuto da vendite di beni o dai membri della famiglia. Solamente il 7% inizia la sua



attività con l'aiuto di un prestito. Ciò dimostra come i 'microimprenditori' portatori di disabilità siano simili agli altri imprenditori. I dati dall'Uganda confermano, ancora una volta, che i prestiti sono una fonte minore di finanziamento di nuove attività di lavoro autonomo. Le organizzazioni che rappresentano i diversamente abili ed i politici interessati a migliorarne il reddito attraverso l'autoimpiego dovrebbero comprendere l'importanza del risparmio, non solo dei prestiti. L'accesso al risparmio meglio aiuta a bilanciare entrate e spese, assicurando che le esigenze di base possano essere quotidianamente soddisfatte. Le persone con disabilità vengono frequentemente coinvolte in forme di risparmio e gruppi di credito informali (casse peote e cooperative di credito). Si vuole qui sottolineare l'importanza di integrare le persone con disabilità nelle istituzioni di microfinanza formali: infatti, l'accesso alla microfinanza dev'esser permanente e non un evento occasionale. Purtroppo, molti programmi di sviluppo ad hoc non sono finanziariamente sostenibili e tendono a scomparire dopo pochi anni. Nei paesi in via di sviluppo la stragrande maggioranza delle persone con disabilità sono lavoratori autonomi, perciò l'accesso al capitale è estremamente importante, forse più importante che per il cittadino medio. Inoltre, anche se il miglioramento del reddito è ovviamente importante, l'accesso alla microfinanza influenza l'autostima delle persone con disabilità e la loro integrazione nella società in generale. Abbiamo perciò motivo di ritenere che gli effetti (positivi) dello sviluppo della microfinanza siano in media maggiori per le persone con disabilità che per altri.

¹ Roy Mersland è Professore Associato presso il Dipartimento di Economia e Gestione Aziendale dell'Università di Agder, Norvegia

² Stefano Battaglia è Consulente in Affari Europei

Microfinance and Disability

by ROY MERSLAND¹ AND STEFANO BATTAGLIA²

It is often contended that especially vulnerable groups of people, for instance persons with disabilities, are barred from accessing microfinance services. The topic is important: as persons with disabilities living in developing countries often struggle to get a job, most of them turn to self-employment and access to capital is thus a needed ingredient. Moreover, the United Nation Convention of the Rights of Persons with Disabilities (2008) stresses equalisation of opportunities for persons with disabilities. In 2012, using data of a survey in Uganda, prof. Mersland conducted several studies to better understand the concept of 'microfinance and disability'. It is generally assumed that persons with disabilities have low access to microfinance services. There are in fact five exclusion mechanisms, or barriers, that lead to the exclusion of disabled and other vulnerable persons from microfinance services: exclusion by the



Roy Mersland

disabled him/herself, exclusion by other credit group members, exclusion by staff, exclusion by service design and exclusion from the disability itself. DPOs and policy makers interested in improving persons with disabilities' outcome from self-employment activities should focus on the importance of savings and not only loans. Access to savings is what can best help balance uneven incomes and expenses and thus assure that basic needs can be met on a daily basis. Although improvement in incomes and assets is obviously important, access to microfinance may also influence persons with disabilities' self-esteem and general integration into society. Thus, there may be reason to believe that the (positive) development effects of microfinance on average are larger for persons with disabilities than others.